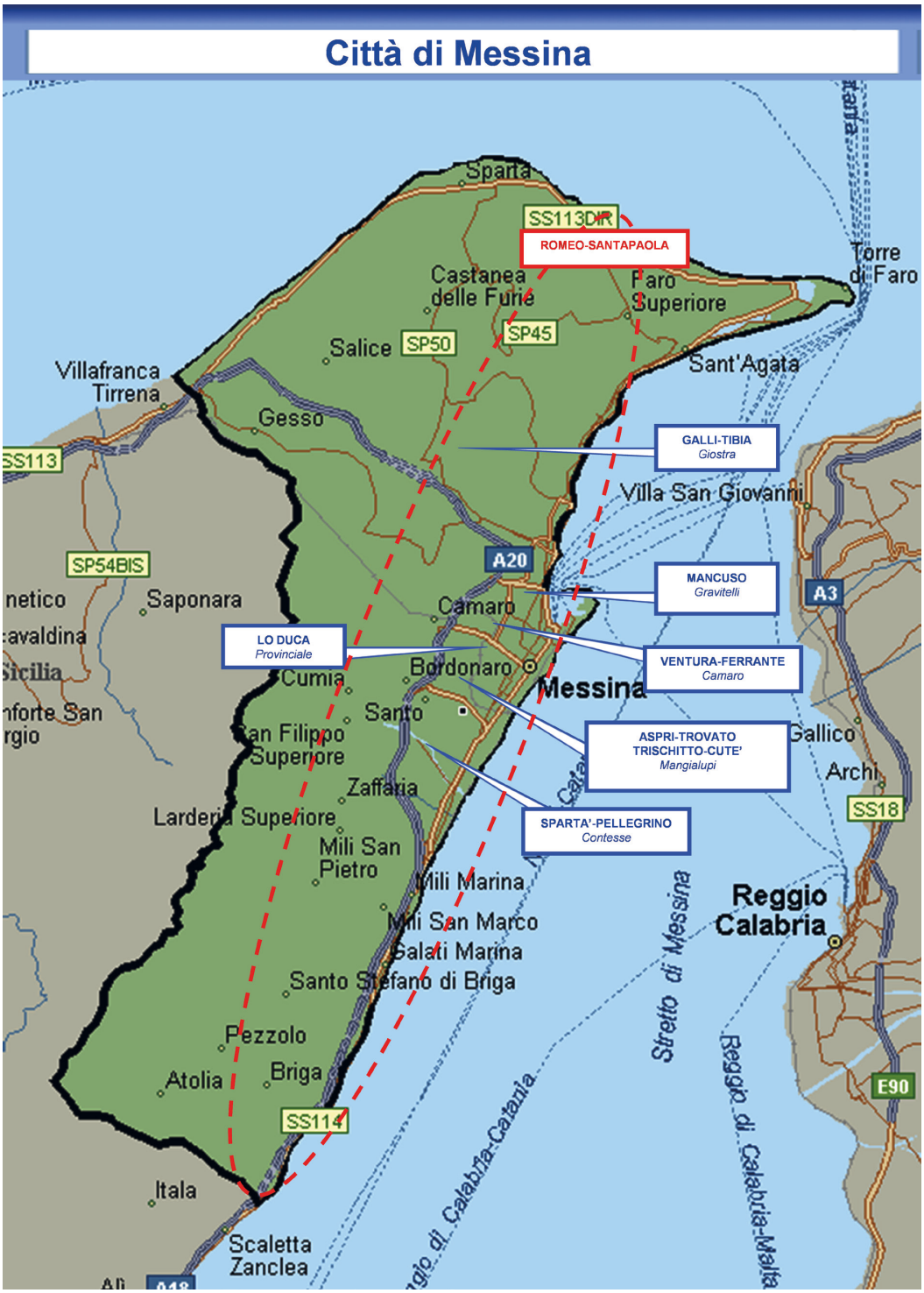
Città di Messina
Sparta
SS113DIR
ROMEO-SANTAPAOLA
Castanea delle Furie
Faro Superiore
Torre di Faro
Salice
SP50
SP45
Sant'Agata
Villafranca Tirrena
Gesso
GALLI-TIBIA
Giostra
Villa San Giovanni
SS113
SP54BIS
A20
MANCUSO
Gravitelli
A3
Saponara
Camaro
LO DUCA
Provinciale
VENTURA-FERRANTE
Camaro
Cumia
Bordonaro
Messina
Santo
San Filippo Superiore
ASPRI-TROVATO
TRISCHITTO-CUTE'
Mangialupi
Gallico
Archi
SS18
Zaffaria
Larderia Superiore
SPARTA'-PELLEGRINO
Contesse
Mili San Pietro
Mili Marina
Mili San Marco
Salati Marina
Reggio Calabria
Santo Stefano di Briga
Stretto di Messina
Pezzolo
Atolia
Briga
SS114
E90
Reggio di Calabria-Malta
Itala
Scaletta Zanclea

Nella parte settentrionale della provincia, la "*mafia barcellonese*" include i gruppi criminali operanti nei comuni di Barcellona Pozzo di Gotto, Mazzarrà Sant'Andrea, Milazzo e Terme Vigliatore, denominati: gruppo dei "*barcellonesi*", dei "*Mazzarroti*", di "*Milazzo*" e *di "Terme Vigliatore"*. Nei confronti di queste consorterie sono state eseguite, nel recente passato, significative attività investigative. Il gruppo dei "*barcellonesi*", in particolare, è stato colpito dal complesso di operazioni ricadenti nel filone di indagine "*Gotha*", iniziato nel 2011 e giunto, nel gennaio 2018, alla settima evoluzione[301], che ha evidenziato come la *famiglia* abbia raggiunto un grado di strutturazione e metodi operativi del tutto analoghi a quelli di *cosa nostra* palermitana. Più di recente, un'altra indagine[302] ha evidenziato come, in seguito alla decimazione dei propri ranghi, i più autorevoli rappresentanti della consorteria ancora in libertà avessero individuato nel traffico di stupefacenti l'attività con la quale integrare gli introiti delle estorsioni e sostenere più efficacemente gli *affiliati* detenuti. Come emerge, infatti, negli atti dell'indagine *"…le dichiarazioni dei più recenti collaboratori di giustizia già affiliati alla mafia barcellonese…hanno riferito che alcuni affiliati alla mafia barcellonese sin da prima del 2013…hanno tentato di controllare il mercato della droga…"*. È anche stato accertato come, a seguito dei vuoti di potere determinati dall'azione di contrasto condotta dallo Stato, alcuni strettissimi congiunti dei capi storici avessero assunto ruoli di rilievo all'interno dell'organizzazione e come l'approvvigionamento di stupefacenti fosse condotto, mediante accordi con consorterie criminali catanesi e calabresi avvalendosi, per la distribuzione nell'area tirrenica della provincia di Messina, di gruppi minori operanti anche a Lipari (ME) e Terme Vigliatore (ME).

Nella *"zona nebroidea"*, gravitante nel territorio dei Monti Nebrodi ove è istituito un Parco Regionale, sono attive le consorterie mafiose dei *"tortoriciani"* e dei *"batanesi"*, costituiti questi ultimi da una vecchia scissione interna alla compagine di Tortorici (ME). A Cesarò (ME) operano i cosiddetti "*brontesi*", così detti dalla zona di origine di uno dei capi del sodalizio. A carico di queste organizzazioni sono state eseguite, recentemente, approfondite indagini[303] riguardanti l'accaparramento dei terreni agrari e pascolivi per poter beneficiare dell'assegnazione dei fondi comunitari destinati allo sviluppo delle zone rurali. Per il semestre in esame si evidenzia

301 Nell'operazione "*Gotha VII*", esponenti ed *affiliati* al sodalizio dei *barcellonesi* sono stati ritenuti responsabili – a vario titolo – di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, violenza e minaccia. Nell'ambito di questa inchiesta è giunta, nel **giugno 2020**, la condanna, tra gli altri, a sette anni di un ex esponente politico del Comune di Terme Vigliatore (ME), per concorso esterno all'associazione mafiosa dei "*barcellonesi*" e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

302 Il **28 febbraio 2020**, a Barcellona P.G. (ME) ed altre località italiane, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Dinastia*", hanno eseguito l'OCCC (n. 350/19 RGNR e n. 1700/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il precedente 4 febbraio) nei confronti di n. 59 soggetti, vicini e contigui alla *famiglia barcellonese,* a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, violenza e minaccia.

303 Si ricordano l'operazione "*I Nibelunghi*" del gennaio 2018, "*Nebros 2*" del novembre 2018, *"Terre emerse"* del maggio 2019.

l'operazione "*Nebrodi*"[304], che ha documentato l'attuale operatività dei sodalizi dei "*batanesi*" e dei "*tortoriciani*", individuandone le figure di vertice e gli ambiti di interesse. In dettaglio, la consorteria praticava, ai danni di imprenditori agricoli, estorsioni finalizzate all'accaparramento dei terreni necessari per richiedere l'erogazione dei finanziamenti comunitari riservati allo sviluppo delle aree rurali. Veniva, così, realizzata una truffa ai danni dell'Unione Europea, attuata anche mediante prestanome, allo scopo di eludere la normativa diretta ad impedire l'accesso ai fondi AGEA[305] da parte di soggetti contigui alla criminalità mafiosa. In questa indagine spicca la figura di insospettabili "colletti bianchi", che mettono "*…a disposizione la propria attività di professionista per consentire il fittizio trasferimento di particelle di terreno e di titolo AGEA a favore di membri del sodalizio criminale, conferendo….veste e qualifica formale (idonea a consentire le relative annotazioni ed iscrizioni nei pubblici registri) ad atti di donazione ovvero ad atti di cessione…esclusivamente finalizzati a consentire al sodalizio il conseguimento indebito, mediante l'esibizione di falsi titoli di conduzione delle particelle di terreno…*". Emerge dagli atti dell'indagine un atteggiamento di sicurezza tipico degli appartenenti alle organizzazioni criminali i quali "*… affermano il loro potere e diritto sui terreni di tutti …*".

È anche importante sottolineare il carattere puramente predatorio dell'organizzazione mafiosa e della sua azione, la quale, nel sottrarre illecitamente i contributi destinati allo sviluppo rurale "*…non costruisce ricchezza per il territorio, non sviluppa agricoltura e pastorizia ma fa ditte "di carta", ingurgita profitti milionari che, come tutti i profitti di mafia, spariscono e niente lasciano alla gente, al territorio, alla vera agricoltura e pastorizia*". L'indagine ha inoltre consentito di svelare il legame dei "*batanesi*" e dei suoi esponenti di vertice con i SANTAPAOLA di Catania e con qualificati membri di sodalizi mafiosi dell'ennese, del palermitano, oltre che con altre *famiglie* messinesi[306].

Nel territorio compreso tra i comuni di Mistretta, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Tusa, Capizzi e Caronia, si registra l'influenza della *famiglia* di Mistretta, riconducibile al "*mandamento di San Mauro Castelverde*" della provincia di Palermo, colpito nel periodo in questione da un provvedimento di fermo[307] a carico di numerosi esponenti dell'organizzazione. L'indagine ha documentato gli assetti e le dinamiche criminali del *mandamento* dedito, tra l'altro, ad una pressante attività estorsiva ai danni di commercianti locali. Il decreto di fermo evidenzia come,

304 Il **15 gennaio 2020** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCC n. 890/16 RGNR e n. 5053/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina -DDA- il precedente 9 dicembre 2019, nei confronti di n. 98 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falso ideologico commesso da pubblico ufficiale, uso di timbri contraffatti. Tra gli indagati anche un esponente dell'Amministrazione comunale di Tortorici (ME) al quale è stato contestato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, poiché avrebbe agevolato l'attività di altri *affiliati*.

305 Organismo pagatore delle erogazioni concesse dall'Unione Europea a sostegno delle produzioni agricole degli Stati membri e finanziate dal FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia).

306 Rapporti dei *batanesi* con il gruppo dei *mazzarroti* sono già stati documentati anche dall'operazione "*Castello*", del dicembre 2018.

307 Il **30 giugno 2020** la Procura della Repubblica – DDA di Palermo ha emesso, nell'ambito del Proc. Pen. 12422/17 RGNR, un provvedimento di fermo eseguito dai Carabinieri nei confronti di n. 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, corruzione, atti persecutori, furto aggravato e danneggiamento.

nonostante la *famiglia* di Mistretta sia stata oggetto di precedenti indagini[308], *"…le più recenti investigazioni hanno dimostrato che sul territorio del mandamento mafioso di S. Mauro Castelverde continuano tuttora a spadroneggiare i membri della famiglia allargata…per nulla intimoriti dalle numerose e severe condanne riportate e dal lungo periodo di carcerazione sofferto da alcuni membri di maggiore spicco. Piuttosto, lo stato detentivo di questi ultimi ha costretto le nuove leve … ad attivarsi per mantenere le vecchie estorsioni e per inoltrarne di nuove, in modo da mantenere in auge la famiglia mafiosa e da garantire il pieno controllo del territorio…spendendo il nome dei vecchi mafiosi al fine di rinverdire la loro capacità intimidatoria"*[309].

A riprova della persistenza nell'atteggiamento criminale degli appartenenti alla consorteria, si evidenzia, inoltre, con riferimento in particolare ad uno degli indagati, che *"…non appena scarcerato, pur sottoposto al regime della libertà vigilata con obbligo di non allontanarsi dal territorio…, ha immediatamente ripreso, senza soluzione di continuità, ad operare a fianco dei sodali, in primis suo figlio….individuando appositi strumenti di comunicazione ritenuti idonei ad eludere le indagini…"*.

Ulteriormente significativi i passaggi che evidenziano come, inoltre, *"...l'indagato è riuscito a mantenere contatti con l'ambiente carcerario trasmettendo e ricevendo messaggi mediante l'ausilio di soggetti compiacenti"* e come, infine, *"…sono stati documentati i contatti con…un mafioso bagherese di alto livello…inserito nel contesto stragista di cosa nostra…"*.

La *"fascia jonica"*, che va dalla periferia sud della città di Messina fino al confine con la provincia di Catania, è da sempre considerata dalle organizzazioni mafiose catanesi come propria zona di influenza, per lo più attraverso luogotenenti locali. Recenti indagini hanno evidenziato il superamento delle rigide forme di spartizione del territorio e delle attività criminali a favore di accordi tra sodalizi[310] funzionali ad una più pervicace sottrazione di risorse dal tessuto imprenditoriale dell'area che, in ambito provinciale, è con le Isole minori quella più esposta a forme di riciclaggio nel settore del turismo.

Per quanto riguarda il capoluogo di provincia era emerso, in seguito all'indagine "*Beta*", del giugno 2017 nonché alla sua prosecuzione "*Beta 2*" dell'ottobre 2018, l'insediamento nel cuore della città di una cellula messinese di *cosa nostra* catanese[311] in grado di esercitare una forte pressione criminale estesa a tutto il territorio cittadino e rispetto alla quale i *clan* locali, radicati nei singoli quadranti urbani, tendono a non entrare in conflitto.

---

308 Si ricorda l'operazione "*Concussio*", dell'aprile 2018, che ha rivelato le pesanti intromissioni del sodalizio nell'apparato amministrativo comunale per il controllo degli appalti e per l'accaparramento dei finanziamenti pubblici.

309 In tale ambito, ha assunto un ruolo di spicco uno storico mafioso di Tusa (ME) che, ben radicato in *cosa nostra*, ha gestito i contatti con gli uomini d'onore degli altri *mandamenti*, attraverso il mantenimento di "*costanti e continui contatti con i capi mandamento detenuti ...impartendo ai sodali direttive ed offrendo informazioni utili a perfezionare le attività illecite dell'organizzazione mafiosa in via di esecuzione...pretendendo dagli altri sodali il reperimento di denaro da destinare al suo mantenimento*".

310 Si rammenta l'operazione "*Isola Bella*", già citata in premessa che, nel giugno 2019, ha disvelato un vero e proprio accordo tra il *clan* CAPPELLO e la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, finalizzato a gestire a proprio vantaggio tutte le attività turistiche da diporto e dell'intero indotto gravitante intorno ad esso.

311 Al vertice della consorteria esponenti direttamente imparentati con la *famiglia* SANTAPAOLA di Catania, dediti a estorsioni, corruzione, turbata libertà degli incanti, esercizio abusivo di giochi e scommesse, riciclaggio.

A Messina operano, con influenza su distinte aree rionali, i *clan:* SPARTA'[312] nella zona sud del quartiere Santa Lucia sopra Contesse; LO DUCA[313] nel rione Provinciale; VENTURA-FERRANTE in quello Camaro; mentre nel Mangialupi sono insediati i gruppi ASPRI, TROVATO, TRISCHITTA e CUTÈ. Nel semestre, a carico di un esponente della consorteria del quartiere Mangialupi è stato eseguito un significativo sequestro[314] di beni, tra i quali figurano imprese individuali operanti nel settore delle scommesse e degli alimentari/tabacchi. Il soggetto, vicino alla *famiglia* TROVATO, era coinvolto nella gestione di bische clandestine occupandosi della gestione dei *videopoker* per conto dell'organizzazione mafiosa.

Nel centrale rione Gravitelli risulta egemone il *clan* riconducibile ai MANCUSO colpito nel novembre 2019 da un'attività investigativa riguardante la gestione illecita di rifiuti e la realizzazione di una vasta discarica non autorizzata ubicata a ridosso dell'abitato urbano di Messina.

Nella parte più settentrionale della città, dove si trova il rione Giostra, è stabilmente radicato il *clan* GALLI-TIBIA la cui attività è frequentemente rivolta all'organizzazione e allo svolgimento delle corse clandestine di cavalli. Anche in questo caso, comunque, il narcotraffico e la gestione dello spaccio di stupefacenti rientrano tra i principali interessi del sodalizio come confermato dall'operazione "*Festa in maschera*"[315]. L'inchiesta ha svelato l'attività di un gruppo capeggiato da un elemento vicino al citato *clan* GALLI capace di approvvigionarsi di stupefacenti in Calabria e a Catania e di organizzare un sistema di distribuzione continuo utilizzando gruppi di spacciatori organizzati in regolari turnazioni. Essi garantivano *"… la presenza in loco per l'intera giornata, al fine di soddisfare senza soluzione di continuità le richieste degli acquirenti, che potevano contare così su un servizio di distribuzione di droga attivo h24"*.

Analoghe considerazioni valgono per un'altra indagine[316] che ha riguardato il *clan* GALLI nel periodo in riferimento. Anche in questo caso, infatti, è emerso come vi fossero rifornimenti regolari di droga proveniente dalla Calabria, i cui fornitori regolari erano elementi riconducibili alla *cosca* di *'ndrangheta* MORABITO-BRUZZANTI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC). L'attività investigativa, scaturita da un'aggressione con armi da fuoco nei confronti di alcuni

312 A carico di un esponente del *clan* SPARTA' è stata eseguita dalla DIA, nel 2016, una misura di prevenzione patrimoniale di sequestro beni per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro.

313 A carico del quale si ricorda l'operazione "*Flowers*", del novembre 2019, che ha delineato pesanti pressioni ed estorsioni ai danni di alcuni gestori di locali di intrattenimento.

314 Il **9 gennaio 2020** la Guardia di finanza ha eseguito il Dec. Seq. n. 47/17 – 8/18 RGMP, emesso dal Tribunale di Messina – Sezione Misure di Prevenzione il 16 dicembre 2019. I beni sequestrati, tra i quali fabbricati, società ed imprese (operanti anche nel campo delle scommesse), vetture, un'imbarcazione e 18 conti correnti bancari, ammontano ad un valore totale di circa 10 milioni di euro. Il sequestro scaturisce dalle risultanze dell'operazione "*Dominio*", del marzo 2017.

315 Il **25 febbraio 2020** a Messina, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Festa in maschera*", l'OCCC n. 5353/18 RGNR e n. 3981/18 RG GIP, emessa il precedente **14 febbraio** dal GIP del Tribunale di Messina, nei confronti di n. 13 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. Dalle indagini è emerso che gran parte dei soggetti destinatari di provvedimento cautelare facevano parte di nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza.

316 Il **4 marzo 2020** a Messina, Reggio Calabria, Oristano, Roma, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Scipione*", hanno eseguito l'OCC n. 7621/16 RGNR e n. 4944/17 RG GIP, emessa il precedente **13 febbraio** dal GIP del Tribunale di Messina nei confronti di n. 19 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, detenzione illegale di armi da fuoco, rapina aggravata.

pregiudicati avvenuta alcuni anni prima a Messina nei pressi di un bar, "*…conduceva a ritenere l'esistenza di un rilevante traffico di sostanze stupefacenti riconducibile ad un gruppo facente capo alla cosca calabrese un tempo retta da Morabito…ed in cui sarebbero coinvolti sul versante calabrese… e sul versante messinese un consistente gruppo criminale caratterizzato da una certa autonomia dei componenti…*".

Per quanto attiene alle infiltrazioni mafiose negli apparati amministrativi è necessario richiamare l'indagine "*Ius*"[317], del Centro Operativo DIA di Caltanissetta, già descritta nel paragrafo dedicato a quella provincia e nella quale emerge la significativa e pervasiva capacità di proiezione della criminalità messinese oltre i confini della propria provincia. In particolare, tra gli indagati spicca la figura di un imprenditore messinese "*…formalmente assunto alle dipendenze del Consorzio…con la qualifica di capo cantiere ma, di fatto, consigliere degli organi di vertice del Consorzio, direttamente compulsato in concomitanza a tutte le vicende societarie di maggior rilievo del Consorzio stesso*".

Si tratta, come si legge negli atti dell'indagine, di un "*…personaggio appartenente alla criminalità mafiosa messinese, condannato per concorso esterno nel reato di associazione mafiosa di cosa nostra della provincia di Messina, vicino sia alla famiglia dei barcellonesi che alla famiglia di Tortorici dei Bontempo Scavo*".

Sempre in seno alle infiltrazioni nella pubblica amministrazione con relativa sottrazione di fondi per la *cosa pubblica*, nel semestre, si segnala un'indagine[318] che ha consentito di portare alla luce l'attività di un gruppo sistematicamente dedito a corruttele che coinvolgevano funzionari del Genio civile di Messina e di Trapani, nonché dipendenti del Comune di Messina. Tra gli indagati un soggetto, con vicende giudiziarie per associazione mafiosa che avrebbe fatto da mediatore per accordi corruttivi con un funzionario del Genio civile il quale, in cambio di denaro per ogni appalto eventualmente aggiudicato, avrebbe favorito le ditte di due imprenditori edili.

Emerge peraltro dall'indagine come, da parte di un altro imprenditore messinese, fosse stata promessa una somma di denaro ad un funzionario del Comune di Messina "*…il quale con verbale di somma urgenza…gli aveva già assegnato…i lavori di ripristino delle condizioni igienico-sanitarie del mercato di…in assenza di adeguata indagine di mercato e che gli aveva suggerito come compilare il documento di fine lavori- indicandogli la data da inserire e la giustificazione da fornire nel documento a sostegno del mancato completamento dei lavori entro i termini stabiliti-...affinché lo agevolasse nell'aggiudicazione di futuri lavori pubblici…*". Tra gli indagati, figura anche un dipendente del Ministero della Giustizia, che aveva rivelato notizie riservate riguardanti le attività dell'Ufficio ad imprenditori tra cui un soggetto gravato da precedenti penali.

317 Il **24 giugno 2020** il personale del Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha eseguito l'ordinanza n. 1793/14 RGNR, emessa il **1° giugno 2020** dal GIP del Tribunale nisseno, nei confronti di n. 9 imprenditori, uno dei quali napoletano ed i restanti messinesi, ritenuti responsabili di bancarotta fraudolenta e concorso nel reimpiego di beni di provenienza illecita.

318 Il **3 marzo 2020**, a Messina, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Ottavo cerchio*" ha eseguito l'OCC n. 1383/19 RGNR e n. 444/20 RG GIP, emessa il precedente **25 febbraio** dal GIP del Tribunale di Messina, nei confronti di n. 11 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di corruzione, trasferimento fraudolento di valori, accesso abusivo a sistema informatico o telematico, rivelazione di segreto d'ufficio.

3. Criminalità organizzata siciliana

Quello della corruttela è un fenomeno purtroppo endemico che prescinde dall'azione mafiosa e viene spesso posto in essere da alcuni imprenditori spregiudicati agevolati da pubblici funzionari che perseguono il medesimo obiettivo del facile arricchimento. Nel senso, un'indagine condotta dalla DIA[319], che ha portato all'arresto di tre amministratori pubblici per turbativa d'asta e falso ideologico, ha messo in luce gravi ipotesi delittuose nell'ambito dell'aggiudicazione e della successiva realizzazione dei lavori di messa in sicurezza di importanti gallerie e viadotti siti lungo la tratta autostradale A/20 Messina-Palermo e A/18 Messina-Catania, reti viarie caratterizzate da frequenti sinistri con vittime. Dalle indagini è emersa, quale figura cardine, quella di un funzionario del Consorzio Autostrade Siciliane che, in concorso con altri, si rendeva protagonista di episodi corruttivi, di turbativa d'asta e di falso nel corso delle procedure di gara per l'aggiudicazione e l'esecuzione dei lavori predetti[320].

Nel medesimo contesto è stata anche accertata la tentata truffa a danno di un Ente pubblico, ideata dagli indagati allo scopo di percepire gli incentivi stanziati dal Consorzio per la redazione di progetti, in realtà, realizzati da terzi. Nell'ambito dei lavori di ripristino dell'asfalto drenante di un viadotto veniva, inoltre, concordato, tra il direttore dei lavori e l'impresa appaltatrice, di attestare falsamente l'espletamento del sopralluogo finalizzato alla redazione del certificato di regolare esecuzione dei lavori.

Infine, in una circostanza, il direttore dei lavori aveva indotto l'imprenditore subappaltatore delle opere a promettere un colloquio di lavoro finalizzato all'assunzione di proprie persone di fiducia. In definitiva, le circostanze emerse nel corso delle indagini "*…evidenziano un uso distorto della funzione pubblica, essendo per gli indagati fatto lecito piegare il ruolo ricoperto in seno al Consorzio Autostrade Siciliane, ente pubblico non economico sottoposto al controllo della Regine Siciliana, a logiche affaristiche, asservendolo al perseguimento di interessi personali, quali l'assunzione di persone vicine o la percezione di indebiti incentivi. Il disvalore delle condotte così delineate è ancor più accresciuto dalla considerazione del peculiare contesto in cui le stesse si inseriscono, con particolare riguardo alla progettazione dei sistemi di sicurezza funzionali a garantire l'incolumità dell'utenza lungo un tratto autostradale…già drammaticamente e notoriamente afflitto da gravi carenze strutturali*".

È, infine, significativo come l'esteso arco temporale preso in esame dalle attività investigative e l'ampio raggio di attività dei funzionari pubblici coinvolti rivelino l'esistenza di strategie illecite non occasionali, riconducibili ad un *modus operandi* sistematico. Infatti, "*…negli stessi anni in cui si snodavano gli eventi in questione…gli stessi indagati e titolari di imprese aggiudicatarie di gare di appalto, venivano raggiunti da misure cautelari personali e richieste di rinvio a giudizio per fatti di reato affini…*".

---

319 Il **26 giugno 2020**, la DIA, nell'ambito dell'operazione "*Fuori dal tunnel*", ha eseguito l'OCC n. 4433/17 RGNR e n. 661/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il precedente **24 giugno** nei confronti di n. 3 persone ritenute responsabili di falso ideologico commesso da P.U. in atto pubblico in concorso, turbativa d'asta, tentata truffa aggravata in concorso, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione. Risultano indagati altri n. 5 imprenditori.

320 Infatti, egli, ed altri, "*…attestando falsamente di aver verificato la congruità delle offerte…turbavano il regolare svolgimento delle gare e consentivano l'aggiudicazione all'ATI che intendevano favorire*".

Sempre al di fuori di contesti mafiosi si segnala, inoltre, un'indagine[321] che ha permesso di sgominare un'associazione criminale finalizzata alla truffa, all'esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria e creditizia, al reimpiego di proventi illeciti e all'intestazione fittizia di beni. Gli indagati, ed in particolare il soggetto ritenuto a capo del gruppo, avevano *"… con artifici e raggiri indotto in errore numerosi clienti…raggirandoli in ordine alla corretta utilizzazione dei loro fondi, conseguendo un cospicuo profitto ingiusto con relativo altrui danno…"*.
Nel semestre si evidenzia la proroga dello scioglimento del Comune di Mistretta, già disposto nel marzo 2019 e prolungato[322] poiché *"…non risulta esaurita l'azione di recupero e risanamento complessivo dell'istituzione locale e della realtà sociale, ancora segnate dalla malavita organizzata"*. In particolare la Commissione prefettizia per la gestione straordinaria *"…sin dall'insediamento ha concentrato la propria attività nel settore che si occupa della gestione del patrimonio comunale caratterizzato…da una diffusa mala gestio, in particolare per quanto attiene alle procedure di assegnazione dei numerosi fondi rustici del Comune…"*. Per quanto riguarda l'attenzione agli allevatori locali, al fine di erogare correttamente i finanziamenti comunitari destinati allo sviluppo rurale *"…la terna commissariale ha provveduto ad emettere un bando per la locazione di terreni destinati al pascolo; tale iniziativa ha permesso agli imprenditori del settore zootecnico – sottoposti previamente a verifiche antimafia - di riscuotere…i contributi emessi dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA). L'obiettivo…è quello di assegnare le terre agrarie agli aventi diritto, tra cui giovani imprenditori qualificati…con la previsione di adeguati canoni da corrispondere all'erario comunale.* Infine la Commissione ha operato, a partire dal 2019, il ripianamento del disavanzo di bilancio comunale che era stato valutato in circa due milioni di euro *"…consentendo dopo ben tre anni di riportare la gestione economico finanziaria dell'ente in condizione di regolarità formale e sostanziale"*.
Nel periodo in questione è stato inoltre disposto, dal Prefetto di Messina[323], l'accesso presso il Comune di Tortorici al fine di verificare eventuali forme di condizionamento da parte dei sodalizi criminali, nella gestione dell'Ente, così come emerse dagli atti della già descritta operazione "*Nebrodi*".
Con riferimento alle indagini patrimoniali ed alla aggressione alle ricchezze illecitamente accumulate, si segnala il sequestro di beni eseguito dalla DIA[324] il **29 gennaio 2020** nei confronti di un imprenditore del settore della commercializzazione del pellame, già condannato nel 2015 per usura e legato alla mafia "*tortoriciana*". Egli era già stato destinatario di confisca penale,

321 Il **19 maggio 2020**, a Messina la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Affari sporchi*" ha eseguito l'OCC n. 2221/15 RGNR e n. 350/16 RG GIP, emessa il precedente **14 maggio** dal GIP del Tribunale di Patti (ME) nei confronti di n. 6 persone ritenute responsabili di riciclaggio ed autoriciclaggio. Nell'ambito dell'operazione è stato disposto anche il sequestro di circa 800 mila euro ritenuti frutto delle condotte illecite scoperte.

322 DPR **29 luglio 2020**.

323 Disposto con decreto n. 100/R/2020 AREA I del **29 gennaio 2020**. La Commissione ispettiva, nel cui ambito è stato nominato componente del Nucleo di supporto un Ufficiale della locale Sezione Operativa DIA, si è insediata il **31 gennaio 2020**.

324 Il **29 gennaio 2020**, la Sezione Operativa DIA di Messina ha eseguito il sequestro n. 30/19 RGMP - Decr. Seq. n. 1/20, emesso dal Tribunale di Messina il precedente **21 gennaio**, nei confronti di un soggetto legato alla *famiglia "tortoriciana"*. Il valore dei beni sequestrati ammonta ad oltre 460 mila euro.

nel 2017, per un valore di circa 2 milioni di euro, nonché nel 2018, di altro provvedimento di sequestro beni per un valore totale di 9 milioni e 500 mila euro. Il provvedimento ablativo rappresenta, di fatto, l'interruzione del tentativo, da parte del soggetto, di continuare ad operare dopo le precedenti misure patrimoniali avvalendosi di prestanome. In effetti, l'imprenditore rivestiva un ruolo di "*dominus incontrastato…a dispetto della formale attribuzione della qualità di amministratore ad una terza persona…*".

La Sezione operativa DIA di Messina ha inoltre preso parte ai lavori del Gruppo Interforze, ad esito dei quali il Prefetto ha emesso alcuni provvedimenti interdittivi a carico di società, per le quali è stato ritenuto sussistente il rischio di infiltrazione e/o condizionamento mafioso. Si è trattato, per lo più, di imprese agricole, ma anche edili e di ristorazione.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

La lettura degli eventi che nel semestre hanno riguardato la Campania restituisce il quadro di un fenomeno mafioso caratterizzato da equilibri in continua trasformazione in ragione di un tessuto criminale più che mai complesso. Permangono le diverse connotazioni che delineano la realtà camorristica delle varie province, con una specificità per quanto riguarda Napoli città e le immediate periferie a Nord e a Est, ove i *clan* adottano differenti strategie alla luce di modelli organizzativi eterogenei, che generano dinamiche fortemente magmatiche. La coesistenza nella stessa zona di gruppi criminali diversi, per *storia*, struttura e scelte operative, dà spesso vita a imprevedibili quanto fragili alleanze per il controllo delle aree di influenza. Ne conseguono equilibri precari che vedono le *leadership* di alcuni *clan* in conflitto quasi perenne per l'acquisizione della totale egemonia sul territorio.

La descrizione delle dinamiche criminali nel periodo non può non tenere conto dell'emergenza sanitaria, tuttora in corso, connessa con la diffusione del COVID-19. La *storia* giudiziaria passata e più recente ha ampiamente documentato come, in particolari periodi di crisi emergenziale, la *camorra* abbia sempre saputo strumentalizzare a proprio vantaggio le occasioni di disagio.

Nei territori dove i *clan* camorristici sono fortemente radicati lo spaccio di sostanze stupefacenti, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, la gestione di giochi e scommesse, la falsificazione di banconote e documenti e il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, spesso rappresentano l'unica fonte di reddito per una fascia di popolazione tendenzialmente in difficoltà. Tale configurazione, in epoca di confinamento e *lockdown,* necessita tuttavia di forme alternative di operatività che consentano ai *clan* di mantenere la propria visibilità per riaffermarne prestigio e autorità. È questo terreno fertile per la *camorra,* sempre tesa a consolidare il proprio consenso sociale attraverso svariate modalità di assistenzialismo economico, sanitario e alimentare, oppure elargendo prestiti di denaro a titolari di attività commerciali di piccole-medie dimensioni o creando i presupposti per fagocitare strumentalmente quelle più deboli, utili per il riciclaggio e il reimpiego di capitali illeciti.

Le ingenti risorse economiche di cui la *camorra* dispone diventano quindi lo strumento ideale per proporre un "intervento" potenzialmente molto più rapido ed efficace rispetto a quello dello Stato, una sorta di *welfare porta a porta*, utile per accrescerne il consenso. Peraltro, le indagini confermano come alcuni *sodalizi,* piuttosto che imporre le estorsioni, preferiscano entrare in società con gli imprenditori che sono così costretti a diventare l'"immagine pulita" dell'attività economica[1].

Un importante riscontro investigativo sull'interesse dei *clan* nei settori produttivi si rinviene

1 Il **29 aprile 2020** la Polizia di Stato di Napoli e Firenze, in collaborazione con la Guardia di finanza, ha eseguito il sequestro preventivo n. 16447/13 RGNR-8956/14 RGGIP nei confronti di n. 2 imprenditori che, grazie ai legami intessuti nel corso degli anni con esponenti apicali del *clan* MALLARDO, avrebbero creato una *holding* criminale con lo scopo di riciclare i proventi illeciti del *clan* attraverso una fitta rete fondata su società immobiliari, strutture alberghiere, ristoranti ville, supermercati, scuderie, stabilimenti balneari e altri beni.

in un'indagine[2] della Guardia di finanza, conclusa il **20 maggio 2020**, a carico del *clan* della VANELLA GRASSI, particolarmente abile nell''infiltrare il tessuto socioeconomico attraverso attività imprenditoriali funzionalmente diversificate (dal settore delle aste giudiziarie a quello della vigilanza privata e della sanificazione). Sintomatica della pericolosità del sodalizio, come emerso dall'inchiesta, è stata l'acquisizione di una società in grave difficoltà economica che vantava cospicui crediti nei confronti dell'ANM (Azienda Napoletana Mobilità), consentendo in tal modo al *dante causa* criminale di riciclare i proventi delle attività illecite in un contesto legale e pubblico. Contestualmente è stata eseguita una misura ablativa che ha riguardato beni del valore complessivo di 10 milioni di euro. L'inchiesta ha ancora una volta confermato come i sodalizi camorristici più strutturati siano in grado di operare attraverso ramificate e sofisticate costellazioni d'imprese, concepite e gestite secondo moderni e raffinati modelli di espansione affaristica, mediante le quali realizzano forme di controllo territoriale che convivono con quelle regolate dalle logiche criminali fondate sulla violenza[3].

La straordinaria capacità dei *clan* più strutturati di farsi impresa è una potenzialità attraverso la quale la *camorra* potrebbe trarre ulteriore giovamento grazie anche alle prossime erogazioni di denaro pubblico, ad esempio, a sostegno del settore sanitario, della filiera agro-alimentare, del comparto turistico alberghiero e della ristorazione.

In un contesto così complesso, i cui veri effetti non sono chiaramente individuabili nell'immediato, il Procuratore Capo di Napoli, dott. Giovanni Melillo, ha sottolineato[4] la necessità di un maggiore impulso e di una accelerazione nei controlli, ma soprattutto l'importanza di un efficace piano per controllare i flussi dei finanziamenti al fine di scongiurare abusi e dispersione delle importanti risorse erogate dallo Stato. Il rischio, infatti, secondo l'alto magistrato, potrebbe essere rappresentato dall'acquisizione di tali risorse da parte di imprese che non ne hanno reale necessità o addirittura di aziende criminali, in quanto controllate da mafiosi o rette da logiche di corruzione, ovvero dedite ordinariamente a frodi fiscali o al riciclaggio; meccanismi questi che non riguardano solo il mondo dei *colletti bianchi*, ma risultano anche normalmente strutturali al crimine organizzato. Peraltro, con le fasi della ripresa, una tale emergenza potrebbe assumere proporzioni allarmanti tanto da far ipotizzare, da parte dello stesso Capo della Procura partenopea, la necessità di una sorta di "codice rosso", sul modello di quello in vigore per i reati di violenza domestica e di genere, che imponga per le

2 OCCC n. 21350/17 RGNR-177/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

3 Analoghe considerazioni possono essere formulate in relazione a un'altra indagine conclusa nel settembre 2020 che ha riguardato la presenza imprenditoriale dei MOCCIA di Afragola nella Capitale, descritta più nel dettaglio nella prossima pubblicazione della Relazione semestrale. Il **25 settembre 2020**, i Carabinieri hanno tratto in arresto n. 13 persone, indagate, a vario titolo, per estorsione, fittizia intestazione di beni ed esercizio abusivo del credito, con l'aggravante del metodo mafioso. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo anche due membri del nucleo familiare dei MOCCIA. Le indagini hanno evidenziato l'interesse nel settore turistico-alberghiero e della ristorazione da parte della *camorra*, capace di cogliere ogni opportunità per infiltrarsi nei vari comparti economici nella Capitale, anche al fine del reimpiego di capitali illeciti in investimenti immobiliari e auto di lusso, il tutto attraverso fittizie intestazioni volte ad evitare che i beni in questione finissero sotto la scure delle misure di prevenzione patrimoniali. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per un valore stimato di 4 milioni di euro (OCCC n.26550/17 RGNR-17152/2018 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma).

4 Audizione del **29 aprile 2020** dinanzi alle Commissioni riunite Finanze e Attività produttive.

segnalazioni di operazioni sospette una "priorità" nell'avvio delle indagini e degli, eventuali, conseguenti processi.
I numerosi *clan* e gruppi delinquenziali che fanno parte del panorama camorristico - nel quale, tra gli altri, si inserisce a pieno titolo il *cartello* casertano dei CASALESI - nonostante le numerose inchieste giudiziarie e i provvedimenti ablativi reali che li hanno colpiti, riescono a difendere e curare i propri interessi illeciti, tra l'altro, attraverso ramificazioni finanziarie extranazionali e importanti reti di imprese controllate da fiduciari dei *clan*, forti di legami organici con interlocutori dotati di specifiche e diverse competenze professionali capaci di gestire attività economiche di elevata e sofisticata complessità.
L'incidenza della pandemia nel tessuto economico campano potrebbe accrescere, quale ulteriore fattore di rischio, la migrazione di *imprenditori camorristi* nelle regioni del Centro e Nord Italia dove, operando senza i vincoli imposti dalle regole di mercato, potrebbero alterare la legittima concorrenza contribuendo a indebolire le imprese legali. In tale contesto, i numerosi provvedimenti interdittivi antimafia emessi dalle Prefetture campane e di altre province italiane, nel periodo di riferimento, confermano ancora una volta la patologica infiltrazione di aziende riconducibili alla *camorra* nel settore dell'agroalimentare, delle società di servizi, della ristorazione, delle pulizie, della gestione di stabilimenti balneari, nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, nella realizzazione di lavori edili in generale, dei servizi cimiteriali e di onoranze funebri, nonché di vigilanza, custodia e trasporto. Alcune delle società interdette, collegate o riconducibili in tutto o in parte ai *clan* di camorra, hanno sede o operano in altre regioni (Liguria, Lazio, Lombardia, Emilia Romagna, Molise), dove risultano presenti in pianta stabile elementi di spicco dei *gruppi* camorristici che hanno continuato a delinquere esportando sistemi criminali già collaudati in Campania[5].
Peraltro, l'interesse della *camorra* per gli appalti pubblici continua a trovare conferma nelle numerose investigazioni delle Forze di polizia. A titolo esemplificativo si richiamano gli esiti di una complessa indagine confluiti in un'ordinanza di custodia cautelare eseguita il **27 gennaio 2020**[6], da cui sono emersi illeciti nell'assegnazione di appalti per la realizzazione e la manutenzione di opere commissionate dall'Amministrazione provinciale di Caserta. L'inchiesta ha visto il coinvolgimento di ditte riconducibili a imprenditori contigui ai *gruppi* SCHIAVONE e RUSSO e alle altre fazioni dei CASALESI (IOVINE, ZAGARIA e BIDOGNETTI).

5 Ad esempio, nel **febbraio 2020**, la Prefettura di Milano ha emesso un'interdittiva nei confronti di una società operante in quel capoluogo nel settore della ristorazione, riconducibile a un imprenditore casertano gravato da precedenti e legato al *clan* dei CASALESI. Analoghi provvedimenti sono stati emessi nei mesi di marzo e maggio dalle Prefetture di Brescia, Ravenna, Rimini e Isernia nei confronti di altrettante società operanti fuori dalla Campania e attive nei settori della ristorazione, turistico-alberghiero ed edile, riconducibili direttamente a soggetti contigui a sodalizi criminali napoletani e casertani.

6 OCCC n. 26061/2017 RGNR-12301/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

In diversi casi, l'accertamento di tali commistioni evidenzia la partecipazione di amministratori locali il cui coinvolgimento è spesso causa dello scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazione mafiosa, come avvenuto nel semestre, per Sant'Antimo[7]. Dalle investigazioni è stato documentato il condizionamento delle elezioni per l'ente locale, svolte nel giugno 2017, originato dalle forti ingerenze dei *clan* del luogo nella competizione elettorale, attraverso una *"capillare campagna di voto di scambio"* e una *"incalzante opera di compravendita di preferenze"*, con una tariffa per ogni voto, allo scopo di favorire i candidati di uno degli schieramenti impegnati nella contesa. Inoltre, nel mese di gennaio si è conclusa un'indagine[8] nella quale è stato coinvolto un amministratore comunale di Marano di Napoli, ex sindaco di quel comune, nonché l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della casa comunale, in seguito responsabile del settore urbanistica di un altro Ente locale. Entrambi i predetti erano legati al *sodalizio* POLVERINO per conto del quale avrebbero agevolato n. 2 imprenditori, previa indebita corresponsione di denaro, che volevano aggiudicarsi una commessa pubblica del valore di oltre 40 milioni di euro.

Il semestre ha visto, tra gli effetti derivati dall'emergenza pandemica, anche riverberi nel sistema carcerario che hanno innescato una serie di dinamiche di tensione sfociate, tra il **7** e il **9 marzo 2020**, in violente proteste messe in atto dai detenuti. Successivamente diversi Uffici di Sorveglianza hanno concesso a numerosi reclusi misure alternative alla detenzione. In qualche caso, i benefici hanno riguardato anche *boss* della *camorra* sottoposti al regime di alta sicurezza condannati per reati gravi[9].

I possibili effetti dell'applicazione di regimi detentivi alternativi a quello carcerario sono stati, quindi, analizzati sulla base dell'eventuale impatto nei rispettivi contesti areali. La lettura delle singole posizioni, valutate in relazione alle peculiarità dei territori di riferimento, ha fatto rilevare come le "scarcerazioni" potessero rappresentare l'occasione per rinsaldare gli assetti criminali soprattutto in quelle aree caratterizzate da vecchie faide tra *clan* rivali, sino a quel momento latenti proprio per effetto della detenzione in carcere dei loro vertici[10].

Esclusi i casi con gravi patologie, per diversi detenuti che nella prima fase erano stati scarcerati, è stata nei mesi successivi ripristinata la misura carceraria.

Più in generale, il ritorno nel territorio per effetto delle scarcerazioni di personaggi di particolare caratura criminale è destinato ad avere importanti ripercussioni sulle dinamiche interne ed esterne ai *clan*, come quella che ha riguardato un esponente apicale della storica

7 Con decreto prefettizio del 9 maggio 2019, previo decreto di delega del Ministro dell'Interno, sono stati disposti accertamenti ispettivi presso il Comune di Sant'Antimo a cura dell'apposita Commissione di indagine, le cui risultanze hanno dato luogo allo scioglimento dell'Ente con DPR del **18 marzo 2020**.

8 OCCC n. 25889/17 RGNR-26/2020 OCC, emessa il **17 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

9 Nel caso del fratello del capo del *clan* ZAGARIA, sottoposto al regime di 41bis O.P., è stata concessa, ad aprile, la detenzione domiciliare. Tuttavia, il successivo **22 settembre 2020**, il Giudice di sorveglianza competente ne ha disposto il rientro in carcere.

10 Emblematico è il ferimento, avvenuto il **6 maggio 2020** a Torre Annunziata, del genero del *boss* ergastolano dei GIONTA, tornato recentemente in libertà dopo 27 anni di reclusione per duplice omicidio. Un agguato che, se letto congiuntamente alla scarcerazione di un'altra esponente del *clan,* conseguente all'emergenza sanitaria, potrebbe preludere a una recrudescenza di azioni criminali, su un territorio già di per sé segnato dall'asfissiante presenza dei cd. *Valentini*.

famiglia GIULIANO di Forcella, tornato in libertà ad aprile dopo una lunga detenzione per concorso in omicidio. Per altro verso, plurime indagini hanno dimostrato che non di rado i *clan* riescono a ricevere dalle carceri opportune indicazioni sulle posizioni da assumere in ordine alle decisioni più importanti. Non meno significative sono le alleanze che spesso assicurano la sopravvivenza del sodalizio. Si tratta di quanto registrato per il *clan* casertano dei BIDOGNETTI i cui organici erano stati pesantemente colpiti dalle indagini, ma la cui operatività è stata assicurata grazie ad accordi con le *famiglie* napoletane dei MALLARDO e dei LICCIARDI che hanno consentito al *clan*, benché privato dei suoi vertici, di mantenere la sua influenza nel territorio.

A Napoli e nella sua provincia, aggregati criminali strutturalmente meno evoluti e più instabili continuano a coabitare con sodalizi dalle profonde radici storiche. Tra questi ultimi si annovera il *cartello* noto come ALLEANZA DI SECONDIGLIANO (attivo da almeno tre decenni per iniziativa dei *gruppi* LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO), nonché i *clan* MAZZARELLA, DI LAURO, VANELLA GRASSI, AMATO-PAGANO, POLVERINO, NUVOLETTA, ORLANDO, GIONTA, D'ALESSANDRO. Proprio tale dualità del *sistema camorra* è particolarmente evidente in alcune aree del capoluogo dove, accanto ai citati *clan* strutturati, operano piccoli *gruppi* a composizione prevalentemente familiare che riescono ad acquisire il controllo anche di limitati spazi territoriali, spesso quali referenti *in loco* dei primi. Tali aggregati delinquenziali, che in alcuni casi conquistano la scena criminale per un limitato arco temporale, si connotano soprattutto per un uso sistematico della violenza e per scelte operative quasi sempre di matrice conflittuale, con conseguenti cruente faide con *clan* di analoga composizione. Un microcosmo che contempla quasi sempre strumentali sinergie tra, da un lato, modalità *gangsteristiche* giovanili, vero e proprio serbatoio di forza militare, dall'altro, collaudate capacità strategiche dei *clan* storici.

Per rafforzare forme di consenso interne ed esterne e rappresentare un forte elemento attrattivo e aggregativo, i *clan* più strutturati garantiscono, ai propri affiliati e ai fiancheggiatori, una serie di garanzie marcatamente assistenziali, come incentivi economici, sistematiche coperture legali, sostegno alle loro famiglie, messa a disposizione di strutture e professionalità accessibili secondo canali privilegiati e non istituzionali[11], tutti elementi che rafforzano la *credibilità del clan*. Al pari delle sanzioni spesso cruente, i meccanismi di protezione interna garantiti agli affiliati rimangono sempre funzionali alla tutela della solidità delle organizzazioni. Come già detto, si tratta di una struttura sempre pronta, capace di sostituirsi allo Stato-apparato e in grado di sfruttare a proprio vantaggio la disperazione economica, le sofferenze ed i disagi delle famiglie, per ottenere seguito e reclutare manovalanza.

Proprio dallo stato di disagio sociale e di illegalità diffusa che caratterizza ampie aree del territorio campano, in particolare della città di Napoli, derivano quelle forme di *gangsterismo*

11 Alcuni di questi episodi sono richiamati nell'operazione "*Cartagena*" dell'aprile 2019. Nell'indagine si fa riferimento alle ingerenze del *clan* CONTINI nella struttura ospedaliera napoletana "San Giovanni Bosco", evidenziatesi anche nella possibilità per gli affiliati al *clan* di accedere direttamente a prestazioni professionali, superando le lungaggini burocratiche.

urbano dove anche i giovanissimi crescono rapidamente e spesso restano vittime del tessuto sociale di riferimento[12].

Peraltro, proprio in contesti di degrado sociale caratterizzati anche da una cospicua e agevole disponibilità di armi e da sentimenti di intolleranza e di avversione nei confronti degli appartenenti alle Forze di polizia o di rappresentanti delle Istituzioni, emergono forme allarmanti di violenza e di presunta impunità. In tale ambito, va collocato l'omicidio, a Napoli, nella notte del **27 aprile 2020**, dell'Agente Scelto della Polizia di Stato Pasquale APICELLA, intervenuto a bordo di un'autopattuglia del Commissariato di P.S di Secondigliano, attivata per un tentativo di rapina presso un istituto di credito della zona, violentemente speronata dai malviventi in fuga. A seguito delle lesioni riportate nel terribile impatto il giovane Agente moriva mentre il suo collega rimaneva ferito. Gli autori del gravissimo evento, n. 2 giovani *rom* residenti nel campo nomadi di Giugliano in Campania (NA), sono stati fermati sul luogo dello scontro e tratti in arresto con l'accusa di omicidio volontario, lesioni dolose, tentata rapina aggravata e ricettazione. Ulteriori n. 2 giovani della stessa etnia sono stati rintracciati presso il predetto campo.

Le medesime considerazioni proposte per il capoluogo partenopeo e per la sua provincia, riguardo al potere criminale espresso dai *gruppi* con uno storico radicamento territoriale, sul fronte casertano valgono per il *cartello* dei CASALESI. Quest'ultimo conferma la spiccata capacità di rigenerarsi e di mantenere la propria forza pervasiva nel territorio. Infatti, nonostante l'incisiva azione di contrasto che ne ha colpito i vertici, si assiste a una rimodulazione delle strategie criminali attraverso una presenza forse meno visibile da un punto di vista militare ma non meno efficace sotto il profilo del controllo e della pressione sui settori economici e sull'apparato pubblico e amministrativo, in virtù di una radicata e collaudata rete di connivenze e di contiguità intessuta negli anni.

12 Il **2 marzo 2020**, un rapinatore quindicenne è rimasto ucciso mentre, con un complice, tentava una rapina in danno di un appartenente alle Forze di polizia libero dal servizio. I familiari e amici del minore, provenienti dai Quartieri Spagnoli e alcuni contigui al *clan* SALTALAMACCHIA, hanno prima devastato il pronto soccorso dell'Ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli e poi hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro la caserma Pastrengo, sede del Comando Provinciale dei Carabinieri di Napoli. Per questi ultimi eventi, il **9 marzo 2020** sono state arrestate n. 2 persone per detenzione illegale di arma da fuoco ed esplosione di colpi di arma da fuoco in luogo pubblico.

Il territorio casertano, inoltre, continua ad essere oggetto di particolare attenzione per quanto attiene alla bonifica di aree dove, per lunghi anni, sono stati sversati illecitamente rifiuti di ogni tipo, causando quei gravissimi danni al territorio e alla salute pubblica, che connotano drammaticamente la cd. *Terra dei fuochi*[13], zona considerata, un tempo, tra le più fertili d'Italia ed oggi emblema patologico del persistente degrado di un territorio compreso tra le province di Caserta e Napoli (litorale domitio, agro aversano-atellano ed agro acerrano-nolano-vesuviano).

La provincia di Salerno, invece, presenta una situazione generale riferita alla criminalità organizzata particolarmente disomogenea, con aspetti e peculiarità che variano secondo il contesto territoriale nel quale operano i diversi sodalizi. La contestuale presenza nella provincia di organizzazioni di tipo camorristico, con genesi e matrici criminali diverse, si basa su accordi e intenti comuni che hanno permesso il superamento di situazioni conflittuali e di scontri cruenti. Permangono importanti collegamenti con consorterie originarie del napoletano e del casertano.

Nell'avellinese il contesto delinquenziale resta particolarmente permeabile all'influenza dei *clan* delle province di Napoli e Caserta. Con riferimento agli assetti dei sodalizi locali non si registrano mutamenti di equilibri nelle aree a maggior densità criminale (Vallo di Lauro, Baianese, Valle Caudina, comprensorio Montorese-Solofrano, alta Irpinia e Arianese), sebbene nel capoluogo si rilevi l'affermazione di un *gruppo* composto da ex affiliati del *clan* GENOVESE, operativo in città e in parte della provincia, sorto con il beneplacito del predetto sodalizio d'origine attualmente in difficoltà operativa per la detenzione dei suoi vertici.

Per quanto riguarda il beneventano le zone di maggiore incidenza criminale continuano ad essere quelle al confine con la vicina provincia di Caserta ove i *clan* locali hanno subito, grazie a recenti indagini, un forte ridimensionamento. In ordine all'area a cavallo tra il beneventano e l'avellinese nuove evoluzioni potrebbero essere determinate a seguito dell'omicidio, commesso l'**8 settembre 2020** a San Martino Valle Caudina (AV), di un esponente apicale del *clan* PAGNOZZI considerato il reggente del *clan* dopo la morte dell'anziano fondatore e l'arresto del figlio di quest'ultimo. Da oltre 40 anni il *clan* PAGNOZZI controlla tutti gli affari illeciti nella Valle Caudina, sul versante irpino e su quello caudino, con stretti collegamenti con il *clan* dei CASALESI e con rapporti strutturati anche con la criminalità della Capitale, dove da tempo è radicato.

Numerose sono state, anche in questo semestre, le operazioni di contrasto al traffico degli

13 Espressione utilizzata per la prima volta nel 2003 nel "*Rapporto Ecomafie*", curato da Legambiente, e fa riferimento a un territorio di 1.076 km², nel quale sono situati cinquantacinque comuni del napoletano (Acerra, Afragola, Arzano, Boscoreale, Brusciano, Caivano, Calvizzano, Camposano, Carbonara di Nola, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Casandrino, Casoria, Castello di Cisterna, Cercola, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Liveri, Marano di Napoli, Mariglianella, Marigliano, Massa di Somma, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Napoli, Nola, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, Pomigliano d'Arco, Pozzuoli, Qualiano, Quarto, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, San Paolo Belsito, Sant'Antimo, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Tufino, Visciano, Volla, Villaricca) e trentatré del casertano (Aversa, Capodrise, Capua, Carinaro, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Caserta, Castel Volturno, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Orta di Atella, Parete, Recale; San Cipriano d'Aversa, San Felice a Cancello, San Marcellino, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Tammaro, Sant'Arpino, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno).